

SELVARIO.
GUIDA ALLE PAROLE DELLA SELVA
a cura di Andrea Pastorello

Il *Selvario* è una raccolta di parole urticanti, una guida per orientarsi nei lemmi della contemporaneità, una selva ulteriore entro la quale perdersi, trovarsi, sbrinarsi. Il volume restituisce gli esiti di una call for paper bandita nell'ambito del Prin «SYLVA» dall'unità di ricerca dell'Università degli Studi di Genova.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Monfalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
Novembre 2023

ISBN
9791222304939

DOI
10.7413/1234-1234021

STAMPA
Finito di stampare nel mese di novembre 2023
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
Jjannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Alberto Chiesa
Andrea Pastorello

© 2023 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2017 (D.D. 3728/2017).
Il libro è disponibile anche in accesso aperto alla
pagina www.iuav.it/prin-sylva-prodotti.

Ogni volume della collana è sottoposto alla
revisione di referees scelti tra i componenti del
Comitato scientifico.

Per le immagini contenute in questo volume
gli autori rimangono a disposizione degli
eventuali aventi diritto che non sia stato
possibile rintracciare. I diritti di traduzione, di
memorizzazione elettronica, di riproduzione e
di adattamento anche parziale, con qualsiasi
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

COLLANA SYLVA
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università
Iuav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA.
Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza
tra biologico e artefatto, natura e società,
selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità
di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre
(coordinamento), Università Iuav di Venezia,
Università degli Studi di Genova, Università
degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università Iuav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Piotr Barbarewicz
Università degli Studi di Udine
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università Iuav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento

Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Esther Giani
Università Iuav di Venezia
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova

Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università Iuav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano

Valerio Paolo Mosco
Università Iuav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università Iuav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

Eduardo Roig
Universidad Politécnica de Madrid
Micol Roversi Monaco
Università Iuav di Venezia
Gabriele Torelli
Università Iuav di Venezia
Laura Zampieri
Università Iuav di Venezia
Leonardo Zanetti
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

SELVARIO. GUIDA ALLE PAROLE DELLA SELVA

Σ I
Y U
L A
V A
Δ V

A

- 16—31 ABBUFFATA
 ANDREA PASTORELLO
- 32—41 ABISSO
 GIORGIA AQUILAR
- 42—47 ABITACOLO
 UGO LA PIETRA
- 48—53 ABUSIVO
 GLORIA LISI
- 54—59 ACCUMULAZIONE
 CHIARA PRADEL
- 60—65 AILANTO
 RICCARDO MALATTO
- 66—71 APERTURA
 LAURA MUCCIOLO
- 72—75 ARA
 GIACOMO INFANTINO
- 76—81 AURORA
 LEONARDO MAGRELLI
- 82—89 AVAMPOSTO
 VINCENZO MOSCHETTI
- 90—95 AVANZO
 ARIANNA COLOMBO

B

- 98—103 BATTUAGE
 GIOVANNI CARLI
- 104—107 BATTUAGE II
 VALENTINA FERRITTI

C

- 110—115 CADUTA
 EDOARDO FANTERIA
- 116—121 CAMPORELLA
 MARTA PANIGHEL
- 122—127 CANCELLAZIONE
 DIMITRI DE RADA
- 128—133 CANE
 MATTEO GARRONE
- 134—141 CONFLITTO
 MASSIMILIANO GIBERTI
- 142—149 CONFLITTO II
 FRANCESCO MARCHESI
- 150—157 CYBER-UTOPIA
 FRANCESCO ROMANO FRAIOLI

D

- 160—167 DECOMPOSTO
 ELENA ANTONIOLLI

168—173 DISTURBO
STEFANO MELLI

E

176—181 ECO
FRANCESCO DI MAIO, NICCOLÒ
MONTI

182—187 ECOSISTEMA
CAMILLA BERNAVA

188—195 ESOSOMATICO
VINCENZO VALENTINO

196—201 ESTASI
MARCO CROSATO

F

204—209 FAME
DANIEL SZALAI

210—215 FORMA
ANDREA IACOMONI

216—221 FOSSILE
FRANCESCA ZANOTTO

222—229 FREAK
EMANUELE RINALDO MESCHINI

G

232—237 GALASSIA
ALFIO TOMMASINI

238—245 GEOMETRIA
ALESSANDRO ROCCA

246—253 GIUNGLA
GIUSEPPINA SCAVUZZO

H

256—261 HYLE
DAMIANO DI MELE

I

264—271 IBRIDO
MASSIMILIANO GIBERTI

272—279 IEROFANIA
LUCA ZILIO

280—285 IMPRONTA
SALVATORE VITALE

286—293 INCOLTO
STAMATINA KOUSIDI

294—299 INDOMITO
ESTHER GIANI

L

302—309 LICHENE
KARINE PRÉVOT

310—317 LIEVITO
ANNAMARIA D'URSI, GIOVANNA
TAGLIASCO, MARIANNA TAGLIASCO

M

- 320—327 MACCHIA
ANNALISA METTA
- 328—335 MACCHIA II
FEDERICO RAHOLA
- 336—343 MACHIAVELLICO
ANDREA SALVO ROSSI
- 344—349 MALFIDO
GIACOMO BRUNELLI
- 350—357 MAPPA
MASSIMO ROSSI
- 358—369 MASSONERIA
PIETRO DALLE NOGARE
- 370—375 MIASMA
ARIANNA COLOMBO, RICCARDO
MALATTO
- 376—381 MINIERA
GIACOMO DE CARO
- 382—387 MINIERA II
CLAUDIO CERASOLI
- 388—393 MOSTRO
ELISA MONACI

N

- 396—403 NATURA
LUDOVICA FILIERI
- 404—417 NEOLOGISMO
MARIO CANNELLA

O

- 420—427 OCCUPANTE
GIANLORENZO CHIARALUCE
- 428—433 OCCUPANTE II
LUANA PERILLI
- 434—437 OCCUPANTE III
AMY M. YOUNGS
- 438—445 ORDINE
FEDERICO MARCOMINI
- 446—451 OSSESSIONE
LORENZO MINGARDI

P

- 454—459 PANCIA
SISSI CESIRA ROSELLI
- 460—465 PARADISO
LEONARDO MAGRELLI
- 466—473 PASSAGGIO
CATERINA PADOA SCHIOPPA

474—481	PICNIC LAURA ARRIGHI	542—547	SOSTENTAMENTO KEVIN SANTUS, ISABELLA SPAGNOLO
482—489	POETICA SILVANA KÜHTZ, SILVIA PARENTINI	548—553	SOTTOBOSCO ALBERTO AZIANI
490—495	POLITROPO BEATRICE BALDUCCI, SARA ANNA SAPONE	554—561	SOVERSIONE SERENA OLCUIRE
496—501	POSTUMANO JACOPO LEVERATTO	562—567	SPETTRO GIACOMO INFANTINO
Q		568—573	SPINA GRAZIELLA MARTURANO
504—509	QUALUNQUE MAURIZIO COCCO	574—579	SPONTANEO ETTORE VADINI
R		580—585	STRANIAMENTO GIULIA BERSANI, DAVIDE ZAUPA
512—517	RADUNO ALESSANDRO INCHES	586—597	SUPERNATURE ALBERTO BERTAGNA
518—525	RIFUGIO ARIANNA COLOMBO, RICCARDO MALATTO	T	
526—531	RILASCIO ALBERTO PETRACCHIN	600—605	TEPPISMO SEBASTIAN STEVENIERS
S		606—609	TERRACQUEO ARIANNA MONDIN
534—541	SELVA JACOPO VALENTINI	610—615	TERRACQUEO II ANDREI MOLODKIN

U

618—623 URANIFERO
MICHAEL DANNER

V

626—637 VIAGGIO
CARMEN ANDRIANI

638—645 VORTICE
TOMMASO TUPPINI

Z

648—653 ZECCA
GRAZIELLA MARTURANO

Indagare l'abusivismo significa affrontare una delle selve più intricate che formano lo spazio (tanto fenomenologico, quanto legislativo) italiano degli ultimi settant'anni. Si desidera iniziare questo breve testo sottolineando il fatto che quando si parla di abusivismo, ci si riferisce comunemente al fenomeno dell'abusivismo edilizio. In questa sede, l'intento non è quello di osservare nel dettaglio la realtà costruita abusivamente, poliedrica e complessa, che difficilmente si riesce a distinguere nel binomio regola-eccezione. Infatti, le sfumature tra questi due capi della questione sono numerose e le geografie dei territori sono costituite – soprattutto nel Mezzogiorno – tanto dalla regola quanto dall'eccezione ad essa, determinando assetti urbani alle volte completamente al di fuori da quelli prefigurati dagli strumenti urbanistici¹. La volontà del testo è rivolta, invece, a un'analisi del termine "abusivo", caratterizzato da una natura camaleontica che ne determina significati diversi per fenomeni capaci di insinuarsi – nel bene e nel male – tra le maglie del quotidiano.

Tuttavia, è necessaria una ricognizione del fenomeno dell'abusivismo edilizio, in quanto accezione di uso molto comune. Non è infatti possibile aggirare la questione quando viviamo un territorio che ha visto tra il 1984 e il 2000 un quarto delle produzioni edilizie nazionali realizzate in maniera abusiva². Qui di seguito si prova a ripercorrerne alcuni sentieri dei tanti già tracciati. Le ragioni dell'abusivismo edilizio sono state ricercate quando ancora il fenomeno era nel suo maggiore manifestarsi, con l'intenzione di offrire, oltre a una definizione analitica, anche una metodologia per l'analisi quantitativa³. Negli stessi anni, si approfondiva uno studio sull'"edilizia sommersa"⁴ operando un'analisi più approfondita dei fenomeni di autocostruzione e autopromozione, spesso raggruppate indistintamente sotto il cappello più ampio dell'abusivismo edilizio. Si evidenzia così l'esistenza dell'autocostruzione abusiva⁵ (corrispondente ad un abusivismo, cosiddetto, di necessità, che va dalle superfetazioni in facciata alla costruzione di vere e proprie prime case) e dell'abusivismo senza autocostruzione (assimilabile alla speculazione edilizia). In questo modo, all'interno della dimensione di illegalità che distingue ciò che è abusivo da ciò che si configura entro i limiti di legge, si differenzia una realtà legittimabile (come quella dell'abusivismo di necessità) da una illegittima (passando per l'abusivismo di convenienza, approdando nella vera e propria speculazione). Nonostante ciò, i confini non sono sempre netti, così come le responsabilità: il fenomeno dell'abusivismo incontrava nella seconda metà del secolo scorso non solo i desideri speculativi dei "palazzinari" ma, coerentemente con l'aumento del benessere in tutta la penisola, anche le ambizioni della classe media in

umento che si dotava – non sempre per vie legali – della casa di villeggiatura, o seconda casa, costruendo vere e proprie città inesistenti \perp . In nome di un modello di turismo incentivato da narrazioni e politiche, non si edificavano così solamente le coste \star , le Alpi \parallel e le colline dell'entroterra siciliano \perp , ma si chiudeva un occhio (oppure anche entrambi) quando si trattava di rendita di posizione, magari in corrispondenza di un sito archeologico come la Valle dei Templi, ad Agrigento. Attorno a questo fenomeno si sono così sviluppati dibattiti culturali e mediatici, ma anche tentativi politici, come le tre sanatorie con condoni edilizi generalizzati (L. 47/1985, L. 724/1994, L. 326/2003) che, nell'utopia di una "formalizzazione dell'informale" $\star \parallel$, per un cortocircuito forse prevedibile, portarono a speranze di legalizzazione *ex-post*, incentivando così un'ulteriore produzione edile abusiva, anziché sanarla. In questa selva di costruzioni, si riporta la lotta dell'amministrazione di Piombino, in Provincia di Livorno, per la Sterpaia, dove 180 ettari di foresta umida maremmana sulla costa erano stati in principio rinominati dalle agenzie immobiliari (da Sterpaia a "Riva Verde"), poi lottizzati in 1800 lotti, comunicati come la possibilità di "vivere immersi nella natura" ed infine divenuti teatro di un esteso fenomeno di abusivismo edilizio $\star \star$. In questo caso, la netta posizione del Comune nei confronti dei proprietari ha portato al via libera per la demolizione completa e la costruzione di un parco. Nonostante il valore simbolico della demolizione come disincentivo alla produzione abusiva, non è possibile ridurre a quest'unica soluzione – economicamente smisurata – una problematica di tale estensione spaziale come quella dell'abusivismo edilizio: "Il processo di demolizione o di decostruzione, specialmente in ambienti particolarmente sensibili, dovrebbe essere forse gestito e progettato con la stessa attenzione che si pone nella nuova costruzione" $\star \text{Q}$. Si presentano così proposte di trasformazione delle acquisizioni abusive da parte delle amministrazioni in edilizia agevolata pubblica $\star \downarrow$ e si invita a progettualità più dilatate nel tempo e partecipative che comprendano riusi temporanei, rievocando un *Chantier permanent* $\star \perp$, e rioccupazioni da parte della vegetazione selvatica $\star \perp$.

Questo attraversamento sin troppo celere del fenomeno dell'abusivismo edilizio diviene un quadro utile in questa seconda fase della riflessione, in cui si cerca un distacco dal significato di esclusiva produzione di costruzioni fuori dalla regolamentazione legislativa e urbanistica, per ritornare al termine e alla sua etimologia. Si ritiene che ciò sia necessario per comprendere, alla luce delle sfumature e complessità sopra evidenziate, cosa si può intendere per fenomeni abusivi nella contemporaneità. Nonostante un obiettivo molto più umile, si ricorda la pro-

fonda indagine etimologica e filosofica su cui si basa il testo *Das Unheimliche* di Sigmund Freud $\star \perp$, in cui si osserva ed esplicita come un termine possa contenere una cosa e il suo contrario. La possibilità di scavare dentro l'etimologia di un lemma offre possibili nuove strade per una complessificazione della questione non tanto volta alla cancellazione dei significati correnti, quanto più intenta a definirne nuove geografie e rinnovate interazioni. In questa direzione si osserva la parola "abuso", da cui l'aggettivo "abusivo". Nella sua origine latina la parola è composta da *usus*, participio passato di *utor* "usare" e dal prefisso *ab-*, con significato di allontanamento da qualcosa: etimologicamente, allontanarsi dall'uso (comune) di qualcosa. Così, secondo le definizioni riportate nel Tlio $\star \star$, questa parola presenta storicamente un primo significato di "uso cattivo", "eccessivo", "illecito" e un secondo senso di "abbandono dall'uso", "disuso". Per questa seconda accezione, meno convenzionale nel linguaggio odierno, si riporta un passaggio tratto da *Il Filoloco* del Boccaccio: "fatte levare l'erbe e le fronde e' pruni, cresciute per lungo abuso sopra il vecchio altare, e similmente le figure degl'iddii con pietosa mano ripulire e adornare di nuovi ornamenti, domandò che un toro gli fosse menato" $\star \parallel$. L'immagine di incuria che caratterizza l'uso della parola in questo passaggio mette in luce come una situazione di abbandono possa caratterizzarsi da una dimensione di occupazione da inselvatichimento ("l'erbe e le fronde e' pruni"). Così, in una sorta di occupazione indebita da parte della vegetazione in luoghi o in modalità in cui questa non è prevista, l'ab-uso, nonché il sottoutilizzo di un luogo, coincide qui con l'ab-uso, ovvero l'uso eccessivo da parte della vegetazione. Seguendo questa traccia, si suggeriscono due esempi utili per figurarsi la rilettura del termine proposto. Da un lato, a Roma si propone l'osservazione dal punto di vista privilegiato del lago Bullicante, nella ex-area industriale SNIA-Viscosa, dove nel sedime di un parcheggio interrato – scavato abusivamente – durante la costruzione di un centro commerciale, si è formato negli ultimi trent'anni un lago naturalizzato. Gli scavi fatti senza i debiti controlli hanno intercettato la falda acquifera: l'acqua ha iniziato così ad occupare il sedime senza sosta, richiamando su di sé l'attenzione del quartiere e impedendo il proseguo dei lavori di costruzione. I cancelli dell'area sono rimasti chiusi e lo spazio è stato abbandonato per due decenni. In questo lasso di tempo la flora e la fauna selvatica si sono appropriati dello spazio $\star \perp$, mettendo in crisi la definizione urbanistica dell'area, manifestandosi come lago nonostante la campitura del piano vigente, e richiamando attorno a sé gruppi di abitanti pronti a difenderlo da tentativi di sgombero della vegetazione stessa tramite tagli e sradicamenti di alberi $\text{Q} \perp$.

Dall'altro lato, a Bologna, in prossimità di Porta San Felice, si osserva l'area est di una delle diciannove ex aree militari della città di circa 27 ettari, nominata Prati di Caprara Est, caratterizzata da una vegetazione spontanea boschiva, con alberi maturi, cresciuta a partire dall'abbandono dell'area negli anni Settanta. Dopo varie vicissitudini urbanistiche, nel 2015, l'area è stata inserita nel Piano Operativo Comunale (Poc) di Bologna con l'intento di riqualificarla attraverso nuove costruzioni residenziali e commerciali. In seguito all'approvazione del Poc si è formato nel 2017 un comitato – “Rigenerazione No Speculazione” – che attraverso una lotta fatta di disobbedienza civile (invitando i residenti ad attraversamenti dell'area recintata), il richiamo dell'attenzione collettiva con manifestazioni, produzioni scientifiche e il dialogo, anche conflittuale, con l'amministrazione è riuscito a far sì che l'occupazione boschiva, vista inizialmente come degradata e non meritevole di esistenza nel luogo e nelle modalità in cui si manifestava, venisse accettata e inserita all'interno degli interessi del Comune della città. In questi due esempi, soggetti che non vengono solitamente associati all'azione abusiva, come la flora e la fauna selvatica, operano un'occupazione indebita di un'area urbana e generano situazioni e reazioni di abitanti capaci di modificare lo sviluppo degli spazi della città.

Senza voler legittimare l'enorme danno ambientale determinato dall'abusivismo edilizio, i casi del lago Bullicante e del bosco dei Prati di Caprara mostrano come sia strettamente relazionata la dimensione di “uso eccessivo” con quella di “lontano dall'uso”, dando origine a una riconsiderazione non solo degli esiti spaziali, ma anche delle cause generatrici. Si invita così ad aggiungere alle favorite distinzioni in cui il fenomeno abusivo viene letto, ovvero legale/illegale e legittimo/illegittimo, quella ulteriore di usato/abbandonato.

Per approfondire questo argomento si suggerisce il magistrale lavoro di F. Curci, E. Formato, F. Zanfi (a cura di), *Territori dell'abusivismo. Un progetto per uscire dall'Italia dei condoni*, Donzelli, Roma 2017. Il lavoro è uno degli esiti della ricerca autopromossa TAMC.lab (Laboratorio di ricerca sui territori dell'abusivismo nel Mezzogiorno contemporaneo), consultabile al sito: <https://tamclab.wordpress.com>, consultato il 04/05/2022.

Cfr. E. Zanchini, P. Benesperi (a cura di), *Dall'abusivismo al parco. Storia del bosco della Sterpaia a Piombino*, FrancoAngeli, Milano 2001.

Cfr. G. Trombino, *Le ragioni dell'abusivismo. Un'analisi interpretativa dell'abusivismo edilizio nel territorio siciliano*, Libreria Dante, Palermo 1984.

Cfr. G. Fera, N. Ginatempo, *Autocostruzione. Marginalità o proposta*, Gangemi, Roma 1982.

Si suggerisce un approfondimento attraverso il sito <http://www.smur.eu/>, consultato il 12/05/2022, che indaga con un progetto scientifico e artistico il fenomeno della “città autoprodotta”.

Cfr. E. Nocifora, *La città inesistente. Seconda abitazione e abusivismo edilizio in Sicilia*, FrancoAngeli, Milano 1994.

Cfr. E. Zanchini, P. Benesperi (a cura di), *op. cit.*

Cfr. M. Cremaschi, *L'abusivismo meridionale: realtà e rappresentazione*, in “Meridiana”, 9, 1990, pp. 127-153.

Cfr. G. Trombino, *La casa in Sicilia tra abusivismo e rigenerazione urbana*, in G. Gangemi (a cura di), *Housing Sociale in Sicilia. Riqualificazione nei contesti deboli*, Aracne Editrice, Roma 2016, pp. 83-94.

Cfr. A. Coppola, *Inganni e fallimenti della retorica del recupero. Interpretazioni critiche delle politiche dell'abusivismo a Roma*, in M. Carta, P. La Greca (a cura di), *Cambiamenti dell'urbanistica. Responsabilità e strumenti al servizio del paese*, Donzelli, Roma 2017, pp. 291-299.

Cfr. E. Zanchini, P. Benesperi, *op. cit.*

I. Fera, *Complessità e contraddizioni nella demolizione*, *op. cit.*, pp. 97-111.

Cfr. G. Trombino, *La casa in Sicilia tra abusivismo e rigenerazione urbana*, *cit.*

TITOLO di una delle prime opere dell'artista Pierre Huyghe che lavora sulla fragilità del lavoro umano considerando le forme come un prodotto mai finito e come frutto di una lenta elaborazione.

Cfr. V. Giuffrè, *Surplus edilizio e paesaggi dell'abbandono. Reggio Calabria, strada statale 106 Jonica*, in F. Curci, E. Formato, F. Zanfi, *op. cit.*, pp. 237-247.

S. Freud, *Il perturbante*, in “Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio”, Bollati Boringhieri, Torino 1991, ed. or. *Das Unheimliche*, in “Imago”, 5-6, 1919, pp. 297-324.

Il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO) è il primo vocabolario storico dell'italiano antico. Fa parte del Vocabolario Storico Italiano ed è curato dall'Opera del Vocabolario Italiano (OVI), dal 1985 operato dal CNR, disponibile all'indirizzo <http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO/>, consultato il 12/05/2022.

G. Boccaccio, *Il filoloco* (1336), in Id., *Opere volgari*, 7, 1, Ignazio Moutier, Firenze 1829, p. 6.

Cfr. C. Battisti, G. Dodaro, G. Fanelli, *Paradoxical environmental conservation: Failure of an unplanned urban development as a driver of passive ecological restoration*, in “Environmental Development”, 24, 2017, pp. 179-186.

Cfr. M. Maggioli, M. Tabusi, *Energie sociali e lotta per i luoghi. Il “lago naturale” nella zona dell'ex Cisa/Smia viscosa a Roma*, in “Rivista geografica italiana”, 124, 2016, pp. 365-382. Si suggerisce, inoltre, di approfondire le vicende attraverso il lavoro artistico del collettivo Stalker.

Comitato attivo dal 2017, le cui attività sono disponibili al sito <https://rigenerazionenospeculazione.wordpress.com>, consultato il 16/05/2022.

Cfr. A. Zinzani, E. Curzi, *Urban Regeneration, Forests and Socio-Environmental Conflicts. The Case of Prati di Caprara in Bologna, Italy*, in “ACME: An International Journal for Critical Geographies”, XIX, 1, 2020, pp. 163-186.

Cfr. G. Trentanovi, A. Alessandrini, B. Roatti, *Il bosco urbano dei Prati di Caprara. Servizi ecosistemici e conflitto socio-ambientale*, Patron Editore, Bologna 2021.